



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 245

**La vestale** / melodramma in tre atti di De Jouy ; traduzione italiana di Giovanni Schmidt ; musica di Gaspare Spontini. - Milano [etc.] : G. Ricordi & C., timbro a secco 1911. – 32 p. ; 20 cm.

**NON MANCATE DI ABBONARVI**

alla splendida rivista mensile illustrata

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore **GIULIO RICORDI**

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicano oggi.

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto evolve intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saviamente cultrici dell'anima e della mente.

## ABBONAMENTO ANNUALE

Da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio . . . . . L. 5.—  
Fuori Milano nel Regno . . . . . » 6.—  
Estero . . . . . » 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 — Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

Via Omenoni, 1 - MILANO

eppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia.

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola, libraio, editore o negoziante di musica.



EDIZIONI RICORDI

**G. SPONTINI**

# LA VESTALE

Melodramma in tre atti di DE JOUY

ARS ET LABOR



Prezzo netto: C

Proprietà degli Editori.

**G. RICORDI & C.**

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PARIGI  
PALERMO - LONDRA - LIPSIA  
BUENOS-AIRES  
NEW-YORK: BOOSEY & Co.



Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati

(PRINTED IN ITALY)



LA MUSICA UNIVERSALE

G. SPONTINI

# LA VESTALE



Opera completa  
per  
Canto e Pianoforte

EDIZIONI RICORDI

OPERA COMPLETA

1a-8a

Canto e Pianoforte  
Pianoforte solo

(B) netti fr. 4.—  
(B) \* \* \* 1.50

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ECC.

per Pianoforte e per altri Istrumenti.

# LA VESTALE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DE JOUY

TRADUZIONE ITALIANA DI

GIOVANNI SCHMIDT

MUSICA DI

GASPARE SPONTINI

Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York

(PRINTED IN ITALY).

## PERSONAGGI

---

LICINIO, Generale Romano . . . . .	<i>Tenore</i>
GIULIA, giovane Vestale . . . . .	<i>Soprano</i>
CINNA, Capo di legione . . . . .	<i>Tenore</i>
IL SOMMO SACERDOTE . . . . .	<i>Basso</i>
La GRAN VESTALE . . . . .	<i>Soprano</i>

Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.

---

### CORO E COMPARSE

Vestali — Sacerdoti — Popolo — Matrone  
Donzelle — Senatori — Consoli — Littori — Guerrieri  
Gladiatori — Danzatori — Ragazzi — Prigionieri.

*La scena è in Roma.*



# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA.

### Foro.

A destra l'atrio del tempio di Vesta che comunica, per mezzo d'un intercolonnio, col soggiorno delle Vestali. In fondo, e dal medesimo lato, il palazzo di Numa e parte del Bosco sacro che lo circonda. In lontano il Monte Palatino. — Si vedono sulla piazza i preparativi di un trionfo. — Il giorno spunta appena.

### Licinio e Cinna.

*Durante il ritornello, Licinio è appoggiato ad una delle colonne dell'atrio. Cinna esce dal bosco.*

CIN. Presso il sublime tempio a Vesta sacro,  
A che Licinio mai previene il giorno?  
D'ambascia e di languore  
Divorato è il tuo cuore. All'amistade,  
Quel segreto che ignora, dehl confida.

*(Licinio vuole allontanarsi)*

Invan fuggir mi vuoi:  
Io seguo i passi tuoi.

LIC. *(accennando l'atrio)*  
Queste mura perchè sul capo mio  
Or crollar non vegg'io? Tanto infelice  
Sarò!

CIN. Tu! mentre al tempio di Memoria  
Consecrato ha vittoria il nome tuo?  
Quando il tuo braccio, d'immertali gesta  
Segnalato, discaccia alfine i Galli  
Dalle già scosse nostre mura, e quando  
Riedi in sen della patria trionfando?

- LIC. E che giovano a me gli onori vani  
D'importune grandezze  
E di sterili allori? A me che giova  
Roma tutta, la gloria e la mia vita?
- CIN. Quali voti, o Licinio,  
Puoi tu formare ancora?  
La trionfal tua pompa  
Forse non vedo? e d'oro  
Cingerti al crin l'alloro  
La giovane Vestal non vedo omai?
- LIC. Taci: dicesti assai...
- CIN. Perchè fremi? Onde han fonte  
Il trasporto e l'affanno  
Che la ragione abandonar ti fanno?  
Tu nascondi a un fido core  
La cagion del tuo dolore...  
Il vedermi a te dispiace...  
Qual compenso alla mia fè!  
Soffrirei l'oltraggio in pace  
Se vedessi il tuo contento:  
Ma l'affanno, ma il tormento  
Vo' dividere con te.
- LIC. Ebbene, il mio delitto, il mio furore  
Meco adunque dividi:  
L'estrema violenza  
Della fiamma che m'arde  
Partecipa con me; quella Vestale  
Ch'amo, contendi al cielo.  
T'è noto il mio destin.
- CIN. D'orrore io gelo;  
Da quai fiere sciagure  
Minacciato io ti vedo!  
Qual demone nel seno  
Un sacrilego ardor t'ispirò mai?
- LIC. Era puro il mio ardor. Che dirti posso?  
Giulia... sì, quest'oggetto  
Di terrore e d'affetto.  
Fu dalla madre un tempo  
Promesso alla mia fè. « Ma il Capo altero,  
» D' un' illustre famiglia  
» A donarmi la figlia, allor che gloria  
» La mia stirpe ignorava e il nome mio,  
» Poteva indursi mai?  
» Al campo alfin volai.  
» Nobile ambizione,  
» Col mezzo de' felici miei sudori,  
» Segnalò la mia vita. Dopo un lustro  
» Vincitore alla patria io fo ritorno,  
» E la speranza di quel ben che attendo

- » Il cor m'inebria... Ahi barbara sciagura!  
» Terribil Fato! » Giulia  
Agli altari obbligata,  
Onimè! dal moribondo genitore,  
Tradito i giuramenti ha dell'amore.
- CIN. Io ti compiango.
- LIC. È poco  
Il compiangermi.
- CIN. E speri?
- LIC. Nulla; ma stanco di temer son io.
- CIN. Ad un fatal trasporto  
Non darti in preda; pensa  
Alle leggi, agli Dei  
Che offende l'amor tuo: tremende in loro  
Son l'ira e la vendetta.
- LIC. Saprà subir la sorte che mi aspetta.  
» Non ignoro il periglio,  
» L'abisso io ne misuro;  
» E l'amistade tua per involarmi,  
» Cinna, alla colpa mia,  
» Vani sforzi faria. La violenza  
» Di questa fiamma rea  
» È tale, che de' Numi il poter tutto  
» Oppor solo potrebbe all'amor mio  
» Il mio morir.
- CIN. Vogl' io  
Indicarti i perigli a cui t'espone  
Il furor che t'invade.  
Amor vuole affrontarli:  
Amistade saprà parteciparli.
- LIC. Quando amistà seconda il mio ardimento  
Di quai perigli io proverò l'orror?  
Sgombra da te sì rio presentimento:  
Amato io son: felice è questo cor.
- CIN. Ah! sgombri il ciel sì rio presentimento,  
Che fa penar quest'agitato cor.

a 2

- LIC. No, del mio colpevol foco  
Nulla può smorzar l'ardor.  
A te che nel periglio  
Compagno esser ti piace,  
Nel mio disegno audace  
Soccorso io chiederò.  
Teco è quest'alma unita  
In un eterno nodo:  
Da chi poteva alta,  
Senza di te, sperar?



CIN.

Se del tuo colpevol foco  
 Nulla può smorzar l'ardor,  
 In sì fatal periglio  
 Compagno esser mi piace;  
 Nel tuo disegno audace  
 Soccorso io ti darò.  
 Teco è quest'alma unita  
 In un eterno nodo  
 In me potevi aita  
 Soltanto ritrovar.

- » Oggi sopporta almen che la prudenza
- » Ti rammenti la gloria,
- » E l'onor che t'attende.
- » Mi segui, poichè l'ora
- » In cui tu devi trionfar s'avanza.

LIC » Invigorisce amor la mia costanza. *(partono)*  
*(durante questa scena si è fatto giorno)*

## SCENA II.

La Gran Vestale, Giulia, le Vestali.

*Escono dall'atrio e cantano l'inno seguente prima di condursi al Tempio*

*Inno mattutino.*

G. V Alma Vesta del ciel pura figlia,  
 Splendon qui le divine tue faci,  
 E conserva a noi fide seguaci  
 Quella fiamma destata da te.

VES. Alma Vesta, ecc.  
*(durante quest'inno, Giulia mostrasi nella più profonda meditazione, e non si scuote che per appropriare a sè stessa le minacce che l'inno contiene contro le Sacerdotesse infedeli)*

GIU. Fremo al nome di Vesta, e le ciglia,  
 Di reo pianto mi sento inondar!

G. V. » Casto nume, alla sola innocenza  
 » Degli altari affidasti il pensier;  
 » Voti impuri, tua diva presenza,  
 » Rei desiri non san sostener.

VES. Alma Vesta, ecc.  
 G. V. Quel delubro ove il mondo t'adora  
 L'empia Vergine accoglier ricusa;  
 La smorzata tua fiamma l'accusa  
 Poi la terra la chiude nel sen.

VES. Alma Vesta, ecc.

G. V. Vestali, in questo giorno

Roma vittoriosa  
 Al Prode suo presenta  
 Il premio del valore;  
 A voi spetta l'onore  
 D'ornar di lauro il glorioso crine.  
 Vedrete al vostro piede,  
 Sotto quest'archi di trionfo, tutto  
 Il popol di Quirino radunato,  
 E lo stesso Senato  
 La maestà suprema  
 Dei Consoli prostrarsi anche vedrete  
 Innanzi a' vostri fasci. Ite nel tempio,  
 E i vostri sacrifici  
 Rendan Giano ed Astrea numi propizi.  
 Giulia, rimanti.

*(le Vestali vanno al tempio per via dell'intercolonnio che in conduce)*

## SCENA III.

Giulia e la Gran Vestale.

G. V. È questa  
 L'ultima volta che de' tuoi perigli  
 L'immagin ti presento, che ravnivo  
 Il tuo coraggio, e del dover la voce  
 Udir ti fo. Ti nuoce  
 La catena che cingi,  
 E fino a piè dell'Ara  
 Quegli sguardi piangenti  
 Provano il grave duol che in petto senti.  
 Di Vesta il culto e i sacri suoi misteri  
 Non ponno dileguar l'orror che provi.  
 Ne' sensi tuoi smarriti un'altra furia  
 Di sacrilega brama  
 Il veleno versò, che a' lumi tuoi  
 Cela l'abisso in cui piombar tu vuoi.  
 GIU. Che si vuole da me? Le vostre leggi,  
 Vittima sventurata  
 Dalla forza obbligata,  
 Obbedisco, piangendo il mio destino.  
 G. V. Forse d'invidia degno  
 Maggior ve n'ha sopra la Terra? Roma

Del sacro suo Palladio a noi confida  
Il prezioso arredo: omaggio, onori  
Di nostra vita fan lieta la sorte.

GIU. (È un istante d'error ci dannà a morte).

G. V. In vera pace immerse,  
E nel sen del soggiorno il più felice,  
I tributi del mondo riceviamo,  
E i perigli d'amor sprezzar possiamo. *(Giulia sospira)*

È l'Amore un mostro, un barbaro;

È nemico a Vesta Amor:

Gli diè vita un di Tisifone

Dell'Averno fra l'orror.

Per lui sol di colpe e lagrime

L'empia terra s'innondò;

Sugli abissi il trono orribile,

Sulle tombe egli piantò.

Il tuo cor si perde, o figlia,

E per te tremar dovrò.

GIU. » In nome degli Dei *(spaventata)*

» E di Vesta che adoro,

» Quella grazia che imploro a me concedi;

» Soffri che in queste mura

» Celata a ognun, senza di me disposta

» La cerimonia del trionfo sia.

G. V. » Invan sottrarti vuoi

» Alle cure devote

» Che la legge t'impone. Tu sei quella

» Che vigila fra l'ombre della notte

» L'eterna fiamma; l'immortal corona

» Oggi ricever deve a' piedi tuoi

» Il vincitor; invan sottrarti puoi.

*(La Gran Vestale entra nel tempio)*

#### SCENA IV.

Giulia sola.

Oh di funesta possa

Invincibil comando!

Speme non v'è; da' Numi-

Mi veggo abbandonata.

Ribelle all'amor mio, volli, ma invano,

Al mio fato sottrarmi

Non solo, ma privarmi

Di mia sorte maggiore,

Licinio vincitore

Rimirando al mio piè: di compier seco

Dell'impero il dovere... Oh Diva! questo

Sforzo dell'anima mia

Bastante al tuo rigore esser dovuta.

Ti vedrò fra momenti o mio bene!

La soave tua voce udirò!

Ravvivar la primiera mia speme,

Al tuo sguardo, nel petto saprò.

D'una misera vita,

Condannata da' Numi, quell'istante

Potrò almen consecrare al caro amante.

Ove mai l'error fatale

Ti trasporta, empia Vestale?

Ahi! qual nome a te sfuggì!

Grazia, clementi Dei...

VES. Ministra vieni; *(sui gradini del tempio)*

L'assenza tua sospende il sacrificio.

A questa volta il cocchio

Del trionfante Duce

Segue il corteggio, il qual qui si conduce.

CORO Pace richiama alfine *(di dentro)*

Or de' Romani il vindice,

De' Galli il domator.

GIU. Oh affannol... ahi! che terrore!

Oh! di funesta possa

Invincibil comando!

Gelare il cor mi sento.

Di me che fia in sì fatal momento? *(entra nel tempio.)*

#### SCENA V.

Giulia, Licinio, Cinna, la Gran Vestale, il Sommo Sacerdote, Consoli, Senatori, Matrone, Vestali, Gladiatori, Corteggio trionfale, ecc.

*(Da varie parti si avvanza sulla piazza il corteggio preceduto dal popolo che riempie il fondo della scena, vengono quindi i Sacerdoti di varii templi, alla cui testa sono il Sommo Sacerdote, il Capo degli Aruspici, il Senato, i Consoli, le Matrone ed i Guerrieri. Dopo che questa prima parte del corteggio ha pigliato posto, escono dal tempio le Vestali: la Gran Vestale porta il Palladio. Vien recata innanzi a Giulia (come Vestale addetta alla custodia del fuoco) un'Ara accesa. Le Vestali passano davanti alle schiere che loro fanno gli onori supremi, il Popolo s'inginocchia, il Senato s'inchina, i fasci de' Consoli si abbassano innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro Littori: elleno vanno a situarsi in cima ad un palco*



eretto vicino all'atrio; e sotto il medesimo si fermano i Consoli ed il Senato. Comparisce il carro del Trionfatore, preceduto da suonatori e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci, nemici e prigionieri, seguono il cocchio. Licinio è in abito trionfale e tiene il bastone del comando. Cinna è alla testa delle schiere).

## CORO GENERALE

Di lauri il suol spargiamo  
Di Vesta il tempio orniamo;  
Pace richiama alfine  
Nelle latine mura  
Or de' Romani il vindice,  
De' Galli il domater.

## POPOLO

La morte, - le ritorte  
Già di Quirino ai figli  
Il fato minacciò.  
Ma da un Eroe guidata,  
L'aquila i ferì artigli  
A danni altrui spiegò.

## CORO GENERALE

Di lauri il suol spargiamo, ecc.

## POPOLO

Arbitro egli è di guerra,  
A lui si presti onor.

## DONNE

Riposo ottien la Terra  
Per lui; si adori ancor.

LIC. Trionfan le armi nostre.  
Marte guidar ci volle  
Al campo di vittoria;  
E, figli della gloria,  
Tuttor noi siam dei popoli l'onore,  
De' nemici il terrore. A' sommi Numi  
Grazie rendiam di quanto  
La mano lor concede,  
E di riconoscenza ognun prepari  
Puri incensi votivi sugli altari.

(I Consoli assistono Licinio mentre scende dal cocchio, e lo conducono sotto un trofeo innalzato a destra del proscenio).

## SACERDOTI E VESTALI

Arbitro egli è di guerra,  
A lui si presti onor, ecc.

G. V. Tu dell'immortal face (a Giulia)

Vigil custode, in la solenne notte  
Che annunzia al mondo un giorno glorioso,  
Consacra, o Giulia, il serto prezioso. *(le dà il lauro d'oro)*

LIC. Ascolti?... questa notte... ella... nel tempio... *(piano a Cinna)*

CIN. Taci: ciascun osserva i nostri moti. *(piano a Licinio)*

G. V. All'Eroe dei Romani il guiderdone (a Giulia)

Porgi della vittoria, e sia per lui,  
Mentre è d'onore il pegno,  
Dell'amor nostro un segno.

GIU. *(prendendo la corona e passandola sul fuoco sacro)*  
*(Sostenetemi, o Numi!)*

LIC. *(È dessa... Al cor mi sento*  
*L'ebbrezza del contento).*

*(Durante le cerimonie, alle quali Giulia presiede, il popolo canta il seguente)*

## CORO GENERALE

Della dea pura, seguace,  
Cingi a lui l'illustre fronte,  
Mentre il cantico di pace  
Il suo nome innalza al ciel.

GIU. *(durante il precedente coro attraversa la scena, e con piede vacillante ascende dov'è Licinio; questi s'inginocchia innanzi a lei, che nel porgli in capo la corona, canta con voce alterata)*

Giovin prode, in sì bel giorno  
Prendi il pegno della gloria;  
Monumento è di vittoria,  
E lo sia del nostro amor.

## CORO.

Giovin prode, in sì bel giorno, ecc.

LIC. Ascolta... Giulia... ascolta... (piano a Giulia)  
Qui... sotto questa vòlta...

G. V. *(Quanto agitato ha il cor! (osservando Giulia)*  
Sopra quel mesto ciglio  
I segni del dolor,  
Veder si fanno).

CIN. (Tradisce il tuo pensier (piano a Licinio)  
 Quello smarrito ciglio  
 Che puote esser forier  
 Di duol, d'affanno).

S. S. (in tuono profetico fissando gli occhi sull'altare delle libazioni)  
 (Nel seno di splendor  
 Qual nube tetra appare!  
 Di fosca luce ancor  
 Langue l'altare).

GIU. (Oh! istante che temer (con ismarrimento)  
 Tanto mi fece e tanto!  
 Altro non so veder  
 Che lutto e pianto).

LIC. Ascolta... o Giulia... ascolta... (piano a Giulia)  
 Qui... sotto questa vòlta...  
 Della vicina notte  
 Infra gli orrori amici,  
 T'involerò.

GIU. (spaventata) Che dici?...

UNO DE' CONSOLI (approssimandosi a Licinio)

La pace in questo giorno  
 È il frutto del valor;  
 Godi del tuo sudor  
 A lei nel seno.  
 E qual presiedi al fato  
 De' cittadini ognor,  
 Al giubilo di lor  
 Presiedi appieno.

CORO

La pace in questo giorno, ecc.

(Giulia va a riprendere il suo luogo presso il fuoco sacro, e  
 Licinio fra' due Consoli. I giuochi, le danze, i combattimenti  
 de' lottatori seguono successivamente)

S. S. (terminati i giuochi)  
 Omai cessi il tripudio: al sommo Giove  
 Nel Campidoglio andiamo  
 Le vittime a immolar. D'opime spoglie  
 Adorni il vincitor le sacre soglie.  
 (Il Corteggio va al Campidoglio nell'ordine con cui è venuto)

CORO GENERALE

Di lauri il suol spargiamo, ecc.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno del tempio di Vesta in forma circolare. Sovra un vasto  
 altare di marmo, eretto nel centro del santuario, arde il fuoco  
 sacro. Sedile per la Vestale.

Giulia, la Gran Vestale, le Vestali.

Inno della Sera.

VESTALI (intorno all'altare).

Divin foco, alma del mondo,  
 Della vita immortal segno,  
 Il tuo ardor, - vivo e fecondo,  
 Splenda ognor, su questo altar.

G. V. (consegnando a Giulia la verga d'oro che serve ad attizzare  
 il fuoco)

Del più gran ministero  
 Il venerato segno,  
 Che depongo in tua mano, in questa notte  
 Te fa custode del favor de' Numi,  
 E della sorte de' Romani ancora.  
 O Giulia, è questa l'ora  
 Solenne, augusta, che de' sommi Dei  
 T'espone alla presenza, deh! rifletti  
 Che un infedel sospiro  
 Punir da lor vedrai,  
 E che ciechi non son questi archi mai.

VES. Divin foco, alma del mondo, ecc. (nel ritirarsi)

## SCENA II.

Giulia sola.

*In atto del più profondo abbattimento s'inginocchia sui gradini dell'altare, dove per un istante rimane prosternata.*

Tu che invoco con orrore,  
Dea tremenda, alfin m'ascolta;  
Questo misero mio core  
Fa che possa respirar.

Or che vedi il mio tormento,  
Le mie smanie, i miei contrasti,  
Deh! ti basti - In me l'ardore  
Puoi tu sola dissipar.

*(si alza, ascende sull'altare e vi attizza il fuoco)*

Su questo sacro altare,  
Che oltraggia il mio dolor, fremendo io porto  
La sacrilega mano. L'odioso  
Aspetto mio pallida rende questa  
Immortal fiamma: Vesta  
Ricusa i voti miei;

E m'urta il braccio suo lungi da lei.  
*(smarrita si aggira per la scena)*

Amor, tu il vuoi, m'arrendo...  
Ma dove io porto il piè?  
E qual delirio, ohimè!  
Miei sensi invade?

Invincibil potere

A' danni miei cospira;

Mi stringe, mi trasporta...

T'arresta: hai tempo ancor; sotto i tuoi passi

La morte, o Giulia, stassi,

La folgor sul tuo capo...

Ma Licinio è colà... posso mirarlo,

Favellargli, ascoltarlo,

E il timor mi trattiene?...?

Non più; del mio delitto

Furore, amor, la pena han già prescritto.

Suspendete qualche istante

La vendetta, o crudi Numi;

Finchè possa il caro amante

Coll'aspetto e i vaghi lumi

Queste soglie consolar.

Poi sommessa alla vostra possanza

Quella vita fatal che m'avanza

Sia l'oggetto del vostro furor.

La mia sorte è decisa,  
La carriera ho compita:

Vieni, amato mortal, l'offro la vita.

*(apre la porta del tempio, e va ad appoggiarsi all'altare)*

## SCENA III.

Giulia e Licinio.

Lic. Giulia! *(in fondo all' scena)*

Giul. È la voce sua...

Lic. Giulia!

Giul. Trema l'altar!

Lic. Pur ti rivedo!

Giul. In qual tempo, in qual loco!

Lic. Quel Dio che ci riunisce,  
Or vigila d'intorno a queste mura,  
E de' tuoi giorni ha cura.

Giul. Io tremo sol per te...

Lic. De' tuoi perigli

L'immagin disprezzai.

Da sforzo sì terribile, conosci

Il mio coraggio.

Giul. Ah, Licinio!

Lic. Ricevi *(avanzandosi)*

» Il giuramento mio:

» Vivere sol vogl'io

» Per amarti, difenderti, servirti.

Giul. » Posso aspirare almeno

» D'un istante al piacer?

Lic. Forse non hanno

Asilo le foreste,

Sotto altro cielo, in qualche antro selvaggio?

Parla: da un rio servaggio

Involarti saprò.

Giul. No, mai non fia.

» Di questa vita mia, caro, disponi:

» La sacrifico a te; ma della tua

» Son debitrice a Roma ed agli Dei,

» E tra' perigli miei,

» Che m'è dolce affrontare,

» Penso alla gloria tua; la vo' serbar.

Lic. Avran pietà gli Dei

Di tante nostre pene;

Un raggio vibran già d'amica spene.



Figlia del cielo, idolo del cor mio!  
Arbitra te vogl'io - della mia vita;  
Fan quegli sguardi tuoi  
La mia felicità. Invidi i Numi  
Fian del nostro destino.  
La Dea d'amor che invoco  
Un giorno ci unirà.

GIU. Cielol... da questo  
Altar, per noi funesto, - t'allontana;  
Langue la fiamma.

*(Giulia accorre all'altare e vi attizza il fuoco. Licinio, allertito, ritirasi in fondo al tempio)*

LIC. Oh casta Dival sgombra  
Il funesto presagio.  
La mia colpa è d'amar chi ti somiglia,  
E nasce il nostro amore  
Tutto dal tuo candore.

GIU. Di Saturno la figlia  
I nostri prieghi ascolta;  
Dell'infocato altar la viva fiamma  
Il celeste favor chiaro ci mostra.

LIC. Chi dubitar potea  
Del favor della Dea?  
Qual Dio, se tu l'implori,  
Ascoltarti potria,  
E non impietosirsi, anima mia!

GIU. Ah! ch'io ritorno in vita!  
Del passato a me resta  
Una debil memoria; un fosco velo  
Sull'avvenir si stende,  
E un punto tutto l'esser mio comprende.  
Che smania!

LIC. Quai trasportil

GIU. Son teco, mio tesoro!

LIC. Di quegli sguardi teneri  
S'inebria questo cor.

Vieni: colà sull'ara

Ricevi la mia fè.

GIU. Brillar mi sento l'anima!

Vieni: colà sull'ara

Ricevi la mia fè.

a 2 Nell'eccesso del contento  
Terra e Numi - a un tratto obbligo,  
In quei lumi - idolo mio,  
Tutto accolto è il ciel per me.

LIC. All'amore io m'abbandono:

Altro ben per me non v'è.

GIU. Sol per te viver vogl'io.

LIC. Voglio vivere per te.  
a 2 Vieni: colà sull'ara  
Ricevi la mia fè.

*(Mentre i due amanti si avviano all'altare, il fuoco, che a grado a grado si è indebolito, in un tratto si smorza, e la scena non rimane illuminata che da un barlume, supponendosi che venga di fuori)*

GIU. Qual notte!

LIC. Giusti Dei!

GIU. *(sull'altare)* Perduta io sono!

Ah! più non v'è speranza!

La fiamma si smorzò; vissi abbastanza.

LIC. Che dici?

GIU. Io morirò...

LIC. Gelar mi fai.

#### SCENA IV.

*I suddetti. Cinna.*

CIN. Licinio!

*(entra precipitosamente)*

GIU. Ciel, qual voce!

CIN. Il tempo vola:

Là, nel primo recinto,

Strepito s'ode. Andiamo:

Involarci possiamo

Tra l'ombre della notte; de' momenti

Che il destin ci concede

Or profittiam...

LIC. Vedi quell'ara; estinto

È il divin foco, e vuoi ch'io l'abbandoni?

GIU. Qui la presenza tua

Cangiar non può mia sorte;

Anzi l'orror di morte,

Senza speme, m'ingombra.

LIC. Ebben seguimi... andiam...

*(con voce smarrita)*

CIN. Ferma: al suo fato

Così schiudi la via.

LIC. Ah! disperato io son. Giulia!...

CIN. Oh follia!

GIU. Se ti son cara, senti

Pietà di te, mio bene!

Quest'anima ha presenti

Solo i perigli tuoi...

Tel chiedo per l'amore  
 Che ad ambo avvinse il core:  
 Se tu salvarmi vuoi  
 T'invola per pietà.

LIC. Finir tra questo orrore  
 La vita mia dovrà.

CIN. Fuggi da questo orrore  
 E cedi all'amistà.  
 Vieni... *(lo prende per mano)*

LIC. Lasciarla!... oh Dio!

CIN. È d'uopo.

LIC. Nol poss'io.

CIN. Se tardi un solo istante  
 La perdi.

LIC. *(con furore)* Andiam *(a Cinna)*. La voce  
 Sol dell'ardir m'invita.  
 Se l'amor mio ti nuoce *(a Giu.)*  
 Proteggerti saprà.  
 Licinio alla tua sorte  
 T'involerà, mia vita;  
 O teco almen da forte  
 Ei la dividerà.  
*(odonsi le grida del Popolo al di fuori)*

## CORO DI DENTRO

Il ciel vendetta grida  
 Contro la Coppia infida,  
 Che coll'indegno aspetto  
 L'are contaminò.

CIN. Lontane grida *(tendendo l'orecchio)*  
 Udir si fanno...  
 Affretta il piè.

LIC. In tanto affanno  
 Che farmi? ohimè!

GIU. Fuggite...

CIN. Fuggasi.

LIC. *(a Giu.)* Di te che fia!  
 GIU. Pel nostro amore,  
 Anima mia!...

a 3

Od<sup>i</sup> ripetere *(si odono nuovamente le grida del Popolo)*  
 Le grida orribili...

GIU. Vanne a difendermi...  
 CIN. Vieni a difenderla...  
 LIC. Vado a difenderti;  
 Morrò per te.

*(parte con Cinna)*

## SCENA V.

Giulia sola.

Vivrà... con fermo ciglio  
 Posso del mio destin mirar l'orrore,  
 Erano dal dolore  
 Numerati i miei dì; ne segnò il corso  
 Un istante di gioia...  
 Rammentarli non deggio...  
 Gente s'avanza... Quai clamori!... Oh Dei!  
 Che terribil martoro!...  
 Licinio!... Ah! s'ei scoperto fossel... Io moro...  
*(cade svenuta sui gradini dell'altare)*

## SCENA VI.

Giulia // Sommo Sacerdote, Sacerdoti e Vestali con lumi.

## CORO DI DENTRO

Il ciel vendetta grida  
 Contro la Coppia infida,  
 Che coll'indegno aspetto  
 L'are contaminò.

S. S. Oh delitto! oh sventura!  
 Oh colmo di sciagura!  
 Il divin foco estinto...  
 La Ministra spirante... i sommi Dei  
 Immergono di nuovo,  
 Per segnalar lo sdegno lor severo,  
 Nel caos primo l'Universo intero!  
*(alcune Vestali si affollano intorno a Giulia)*

GIU. Che!... vivo ancora?...  
 VES. Misera donzella!

- S. S. Il tempio è profanato,  
I Numi, e insiem le genti,  
Il misfatto perseguitan; reclamasi  
La vittima da lor. Forse sei quella  
Ch'espiar dee la colpa? Olà, favella.
- GIU. Mi si rechi la morte: io già l'aspetto,  
Io la voglio, ed è questa  
La speme che mi resta:  
De' lunghi affanni miei  
Orribil ricompensa. Almen mi toglie  
Dei vostri lacci al peso.  
Sacerdote di Giove, amo: il paleso.
- S. S. In questo sacro asilo, oh! quale ascolto  
Esecranda bestemmia!  
Nell'oltraggiare i dritti  
Del tempio augusto, la più santa legge  
Tradisti, infida a' voti,  
A tuoi giuri spergiura.
- GIU. Fui colpevole, è ver, vinse natura.

*(a Giulia)*

## CORO DI SACERDOTI

Pronunziato - ha l'indegna - il suo fato:  
Abbia morte condegna - all'error.

- GIU. O Nume tutelar degli infelici,  
Latona, odi i miei prieghi;  
L'ultimo voto mio ti mova. Pria  
Che al destino io soccomba,  
Fa che dalla mia tomba  
S'allontani l'oggetto  
Per cui morte m'attende.
- S. S. A noi svela l'indegno,  
Che, di Vesta lo sdégno,  
Per attirarti, in questo sacro albergo  
Osò portare il piede:  
Il suo nome palesa.
- GIU. Invan si chiede.
- S. S. Interprete supremo  
Dell'ira degli Dei,  
L'anatema terribile  
Vibro sopra di te.
- GIU. Non v'è più speme!  
Son tronchi i giorni miei,  
E la gelida mano della morte  
Mi sento in fronte.
- S. S. Perfida Ministra,  
Ti prepara ad uscir da queste mura:

Va nel sen della Terra;  
Le tue colpe esecrande ivi rinserra.  
Da quel fronte - che ha l'onte - scolpite *(alle Vest.)*  
Le togliete le bende avvilita,  
Dei littori alle mani cruenta  
L'empia testa dovete lasciar.  
*(si tolgono a Giulia gli ornamenti di Vestale, e le vengono fatti baciare)*

## CORO GENERALE

Da quel fronte - che ha l'onte - scolpite,  
Le togliamo le bende avvilita;  
Dei littori alle mani cruenta  
L'empia testa dobbiamo lasciar.  
*(Il Sommo Sacerdote getta un velo nero sul capo a Giulia, la quale è condotta dai littori fuori del tempio. Le Vestali ed i Sacerdoti si ritirano.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

#### Campo scellerato

confinante a sinistra colla porta Collina, sulla quale sta scritto: SCCELLERATUS AGER. Si vedono tre tombe in forma piramidale: due delle quali son chiuse da nera pietra, su cui si legge il nome della Vestale ivi rinchiusa, e Pepoca della sua morte. La terza, destinata a Giulia, è aperta; una scala introduce nella parte interna.

*Licinio solo e nel massimo disordine.*

Ohimè! quale apparato!...

Spettacolo d'orrore!

L'alma mia s'abbandona al suo furore...

Cieco sdegno mi guida... freme il suolo

*(andando verso la tomba aperta)*

Sotto i miei passi, e pronto è già l'avello

A ingoiar quanto il mondo ha di più bello.

Giulia fia ver che mora!...

Ah! no, s'io vivo ancora;

Di così bella vita

Vo' farmi difensor.

Contro il destin severo

Che invan placare io spero,

Dovrà prestarmi aita

Un disperato amor.

### SCENA II.

*Cinna e detto.*

LIC. Cinna, l'arme che fan?

CIN. Speriamo invano;

Geme ognun; ti compiangi,

Ma non osa difenderti.

LIC. Codardi!

CIN. Le schiere tutte lo spavento agghiaccia;  
Ma per morirli al fianco  
Di amici e di guerrier numero scelto  
Seguita i passi miei, e là celati  
Stansi sul Quirinal, gli ordini tuoi  
Seco attenderò.

LIC. Fido nell'amico.

CIN. Fida nell'ardir mio;  
Teco a sprezzar perigli appresi anch'io

Ascoltare i vani accenti

Di prudenza omai non giova,

Ti darà novella prova

Nel difenderti amistà.

Può de' Numi la possanza

Far che teco io resti oppresso,

Ma da lor la mia costanza

Avvilirsi non potrà.

Forza tal non ha la sorte,

Per dividerci giammai,

Ed il giorno in cui morrai

La mia morte anche vedrà.

» Ma pria d'avventurar l'inequal pugna

» Del Supremo Pontefice il potere

» Da te s'invochi.

LIC. » Ogni speranza esclude

» Del Grande Sacerdote

» La fatal cecità.

CIN. » L'ira de' Numi

» Ei sol può deviare,

» La Vestale involando al suo destino.

LIC. » Qui giacer deve.

CIN. » Alla Collina porta

» Appunto eccolo innanti

» Fra questi orrori ei vien, seco rimanti.

*(parte)*

### SCENA III.

*Il Sommo Sacerdote con alcuni Sacerdoti, e detto.*

LIC. D'un sacrificio orrendo  
Disposto è l'apparato,  
Vittima d'altra legge la beltade,  
La giovinezza in preda  
De' carnefici, viva nella tomba  
Discenderà?

- S. S. Tal'è il voler de' Numi.  
 Lic. Per disarmare l'ira  
 A te pur lascia i modi  
 La somma lor clemenza:  
 Vengo per Giulia a chiederti assistenza.  
 S. S. Che ardisci domandar, mentre lo Stato,  
 La salvezza di Roma  
 D'una vittima han d'uopo?  
 Giulia deve morir.  
 Lic. Da un delitto  
 Il bene degli Stati non dipende.  
 S. S. Que' tetri monumenti assai ti mostrano  
 Che mai tali orror mai perdonò la Dea.  
 Lic. Romolo deridea allor che nacque  
 La tua legge fatal: d'una Vestale  
 Gli diede in sen Marte la vita.  
 S. S. Giulia  
 Deve morir...  
 Lic. No, no... non fia mai vero!...  
 Suo complice son io.  
 O salvarla, o morir con lei desto.  
 S. S. Morrai senza salvarla.  
 Contro il divin poter, che insultar osi,  
 Debole scudo è il tuo valore istesso;  
 La Tarpèa Rupe è al Campidoglio al presso.  
 Lic. Tu sol dovrai tremare  
 In fra gli sdegni e l'ira;  
 Il tuo crudele Altare  
 Col brando scuoterò.  
 S. S. La folgore piombare  
 Sopra di te vedrò.  
 Lic. Provar dovrai il mio sdegno  
 Se Giulia perirà.  
 S. S. L'iniquo tuo disegno  
 Il ciel confonderà.  
 Lic. Co' miei fidi, ch'io sproni al furore,  
 Coprirò questi campi d'orrori,  
 E la vittima illesa sarà.  
 S. S. Trema, trema, son vani i furori,  
 E la vittima estinta cadrà. *(Licinio parte)*

## SCENA IV.

*Un Aruspice e il Sommo Sacerdote.*

- ARU. Differir vi consiglio il sacrificio;  
 È vittima possente.

- S. S. Venerabile Aruspice,  
 Non temete di lui;  
 Sarà mia cura gl'impeti arrestar  
 D'un giovin folle.  
 ARU. De' soldati e del popolo se la turba  
 Sdegnata...  
 S. S. Degli altari è la gloria sicura;  
 Or si compia il dover nostro, e del resto  
 Si lasci al ciel la cura.

## SCENA V.

*Giulia, la Gran Vestale, il Sommo Sacerdote,  
 Popolo, Sacerdoti, Soldati, Matrone, Donzelle, Vestali,  
 Consoli, ecc.*

*(Giulia, condotta da littori, è circondata da suoi congiunti e da un numero di Donzelle. Innanzi a lei viene portata un'ara spenta. Le Vestali recano gli ornamenti della Vestale condannata).*

*CORO DI POPOLO durante la marcia della comitiva.*

La Vestale infida mora,  
 Che in orrore è degli Dei;  
 E la morte serva a lei  
 Il misfatto ad espiar.

*CORO DI DONZELLE E DI VESTALI.*

Sul fior degli anni - tanta beltade,  
 Tra crudi affanni - perir dovrà!  
 Numi, perdono, se la pietade  
 Amare lagrime spander ci fa!

- GIU. Tenere suore addio!  
 E tu, che ancor degg'io  
 Venerar, tu disarmar  
 Per me l'ira del ciel; d'essermi madre  
 In questi estremi istanti  
 Non isdegnar; la figlia  
 Benedici or che abbraccia  
 Le tue ginocchia. *(le cade ai piedi)*  
 G. V. Figlia!... Ah! sì, lo sento:  
 Tutto il materno affetto,  
 Nel vederti al mio piè, mi parla in petto.

S. S. Sul profanato altar, tosto sospeso  
 Della Sacerdotessa il velo sia.  
 Se al suo fatal error Vesta perdona,  
 Incenerir tra poco  
 Vedrem la spoglia dal celeste foco.  
*(le Vestali appendono il velo all'ara, ed ognuno ivi guarda fisso)*

## CORO DI DONNE

Noi t'imploriamo, o Dea,  
 Per la Donzella rea;  
 Risplenda a' nostri sguardi,  
 Nè tardi - il tuo favor. *(lungo silenzio)*

S. S. Pronunziato han gli Dei *(porgendo a Giulia una lamp. accesa)*  
 La pena a te dovuta; il tuo delitto  
 Morte deve espïar. Nella sua tomba  
 La vittima, o littori, omai guidate.

GIU. Caro oggetto, il di cui nome  
 Proferir non m'è concesso,  
 Mio delitto è sol d'amarti;  
 in lasciarti io t'amo ancor:  
 Ed a quella tomba appresso  
 Mentre errante - è l'alma amante  
 D'un fatal amor la face  
 Più verace - io sento al cor.  
 L'ultimo pensier mio  
 Morendo ancor t'invio,  
 L'estremo mio sospiro  
 Esalerò per te.

## SCENA VI.

*I suddetti, Licinio con Guardie viene precipitosamente  
 dal Monte Quirinale.*

LIC. Fermate,  
 Satelliti di mortel

GIU. Qual voce!  
*(appoggiata sul limitare della tomba, essendovi già entrati per  
 metà)*

LIC. L'innocenza  
 Immolasi da voi. Son io l'indegno  
 Che di Vesta lo sdegno - meritai.

Giulia « che l'ira vostra or qui minaccia »  
 Nella mia fiamma rea  
 Parte non ha. Sia salva. Il sangue mio  
 Versar sugli occhi vostri ora vogl'io.  
*(appoggiando il petto sulla punta della spada)*

CORO *(trattenendolo)* Numi! Licinio!  
 GIU. Invano a farsi reo  
 Or quest'eroe s'affanna;  
 Romani, io nol conosco; egli v'inganna.  
 LIC. Che! tu non mi conosci?

## CORO DI SACERDOTI

» Complici nel delitto  
 » Perano uniti ancora.

## CORO DI GUERRIERI

» Egli è un eroe;  
 » Nostro sostegno egli è. Pria che da noi  
 » Perir di Roma il vindice si veda,  
 » Cadrem con lui ».

S. S. De' vostri altari siate,  
 Romani, difensori.

LIC. *(a' suoi)* Amici, protettori  
 Siate dell'innocenza.

GIU. » Col finir de' miei giorni, preveniamo  
 » Di ria vicenda i danni ».

*(scende nel sotterraneo. Nel medesimo tempo il Popolo ed i Sol-  
 dati si radunano innanzi all'ingresso della tomba e si accin-  
 gono a far fronte ai seguaci di Licinio)*

LIC. *(a' suoi)* Amici, andiamo.  
*(mentre si dispone la zuffa, il cielo si oscura, mugge strepitoso  
 il tuono e la scena rimane soltanto illuminata dal chiaror  
 de' lampi)*

## CORO GENERALE

Oh terror! oh sventura!  
 Qual tetra notte è questa!  
 Il folgor ne minaccia atra tempesta!

*(i Soldati che più non si vedono tra di loro, si mischiano senza  
 combattere. Licinio scende nella tomba. Un globo di foco va  
 ad incenerire, sull'ara che rimane accesa, il velo della Ve-  
 stale. La scena si rischiarà)*

S. S. O!a, tutti fermate...  
 Spettacol di contento!  
 Il ciel con un portento  
 Palesa il suo voler. Deh! si rimiri  
 La suscitata fiamma.



LIC. Oh ciel!  
 GIU. Dove son io? *(uscendo dalla tomba)*  
 S. S. Benefica la Dea  
 Revoca in questo istante  
 Del suo rigor le leggi: l'ira sua  
 Marte disarmo; e, dell'austero nodo  
 Mentre Vesta discioglie  
 La sua Ministra, appaga le tue voglie. *(a Licinio)*  
 GIU. Oh! clemenza del ciel! La spenta face  
 De' miei di si riaccende,  
 Ed a novella vita amor mi rende.  
*(il Sommo Sacerdote, la Gran Vestale, e seco loro i littori partono, portando seco il fuoco sacro)*  
 Per amarti io vivrò. *(a Licinio).*

## SCENA ULTIMA.

La scena si cambia e rappresenta il tempio di Venere in mezzo al bosco di rose. — Da un lato la statua di Flora.

## CORO DI VESTALI

Lieti concenti,  
 Dolci momenti,  
 Regnar fra noi  
 Possiate ognor.  
 L'aura sia pura,  
 Brillì natura,  
 I pregi suoi  
 Debba all'Amor.

LIC, GIU. Vieni: colà sull'ara  
 Ricevi la mia fè.  
 Viver per te, ben mio,  
 Morir vogl'io per te,  
 Lieti concenti, ecc.

## EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

## VINCENZO BELLINI

*(Copertina col ritratto dell'Autore).*

## OPERE COMPLETE, IN-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
	PREZZI NETTI (Categoria B)	
Adelson e Salvini . . . . .	Fr. 3. 25	1. 50
Bianca e Fernando . . . . . »	3. 25	1. 50
Il Pirata . . . . . »	3. 50	1. 50
La Straniera . . . . . »	3. 25	1. 50
I Capuleti e i Montecchi . . . . . »	2. 50	1. —
La Sonnambula . . . . . »	2. 50	1. —
Norma . . . . . »	2. 50	1. —
Beatrice di Tenda . . . . . »	3. —	1. 25
I Puritani . . . . . »	3. —	1. 50

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno . . . . .	Cent. 35 —	Cent. 25
Per gli Stati dell'Unione Postale . . . . .	„ 70 —	„ 50

Editori - G. RICORDI & C. - Editori  
 MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA  
 LIPSIA - BUENOS-AIRES

OPERE DI  
**GAETANO DONIZETTI**

Edizione economica — Formato in-8  
NETTI (B)

CANTO E PIANOFORTE:

L'Ajo nell'imbarazzo . . . . .	Fr. 3 —
Anna Bolena . . . . .	3 —
Belisario . . . . .	3 —
Betly . . . . .	2 50
Don Pasquale . . . . .	3 —
Don Sebastiano . . . . .	4 —
Il Duca d'Alba . . . . .	6 —
L'Elisir d'amore . . . . .	2 75
La Favorita . . . . .	3 —
La Figlia del Reggimento . . . . .	2 50
Gemma di Vergy . . . . .	2 50
Linda di Chamounix . . . . .	3 —
Lucia di Lammermoor . . . . .	2 50
Lucrezia Borgia . . . . .	2 50
Maria di Rohan . . . . .	2 50
Poliuto . . . . .	3 —
La Regina di Golconda . . . . .	4 —
Roberto Devereux . . . . .	4 —

PIANOFORTE SOLO:

Anna Bolena . . . . .	Fr. 1 25
Don Pasquale . . . . .	1 25
Don Sebastiano . . . . .	1 50
L'Elisir d'amore . . . . .	1 25
La Favorita . . . . .	1 50
La Figlia del Reggimento . . . . .	1 25
Gemma di Vergy . . . . .	1 —
Linda di Chamounix . . . . .	1 50
Lucia di Lammermoor . . . . .	1 —
Lucrezia Borgia . . . . .	1 —
Maria di Rohan . . . . .	1 25
Poliuto . . . . .	1 25
La Regina di Golconda . . . . .	1 50

**G. RICORDI & C.**  
EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

**GIUSEPPE VERDI**

OPERE COMPLETE, in-8

	PREZZI NETTI	
	Opera Pianoforte	Pianoforte solo
(Categoria A)		
Oberto Conte di San Bonifacio . . . . .	Fr. 3 50	1 50
Il Finto Stanislao . . . . .	4 25	3 1 —
Nabucodonosor . . . . .	3 50	1 50
I Lombardi alla prima Crociata . . . . .	4 1 —	1 50
Erauni . . . . .	4 1 —	2 1 —
I due Foscari . . . . .	3 50	1 50
Giovanna d'Arco . . . . .	3 50	1 50
Aizica . . . . .	3 50	1 50
Attila . . . . .	3 50	1 50
I Masnadieri . . . . .	3 50	1 50
Il Corsaro . . . . .	1 1 —	1 50
La Battaglia di Legnano . . . . .	3 50	1 50
Luisa Miller . . . . .	3 50	1 50
Rigoletto . . . . .	5 1 —	2 50
Il Trovatore . . . . .	5 1 —	2 50
La Traviata . . . . .	5 1 —	2 50
I Vespri Siciliani . . . . .	7 1 —	3 1 —
Aroldo . . . . .	4 1 —	1 50
Un Ballo in maschera . . . . .	5 1 —	2 50
La Forza del Destino . . . . .	8 1 —	5 1 —
Macbeth . . . . .	8 1 —	5 1 —
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili . . . . .	15 1 —	8 1 —
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili . . . . .	15 1 —	8 1 —
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti . . . . .	15 1 —	8 1 —
Aida . . . . .	12 1 —	5 1 —
Simon Boccanegra . . . . .	10 1 —	6 1 —
Otello . . . . .	18 1 —	11 1 —
Falstaff . . . . .	15 1 —	11 1 —

Franchi di porto nel Regno: Ogni Volume	Franchi di Porto nell'Unione Postale: Ogni Volume
CANTO E PIANOFORTE . . . Cent. 50 in più	CANTO E PIANOFORTE . . . Fr. 1 — in più
PIANOFORTE SOLO . . . . . 30	PIANOFORTE SOLO . . . . . 0 50

Editori-Proprietari — **G. RICORDI & C.** — Editori-Proprietari  
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO